

**NOSTRO PURGATORIO,
FATTI PERSONALI DEL
TEMPO DELLA GUERRA
ITALIANA 1915-1917**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649189427

Nostro purgatorio, fatti personali del tempo della guerra Italiana 1915-1917 by Antonio Baldini

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

ANTONIO BALDINI

**NOSTRO PURGATORIO,
FATTI PERSONALI DEL
TEMPO DELLA GUERRA
ITALIANA 1915-1917**

NOSTRO PURGATORIO

B177n

ANTONIO BALDINI

NOSTRO
PURGATORIO

FATTI PERSONALI
DEL TEMPO DELLA GUERRA ITALIANA
1915-1917



183465.
29.7.23.

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1918.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

I diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

A

ELVIRUCCIA

FIGLIA DI BERSAGLIERE

NOSTRO PURGATORIO

Una mano al lettore.

Nella mia memoria che non è delle più sciupone e disordinate la sera del 22 maggio 1915 è rimasta sentimentalmente isolata come a dividere due mondi. Un mondo di prima sul quale assolutamente io non poggiavo i piedi, e un altro mondo, che ancora dura, che è quello sopra il quale oggi cammino come tutti i mortali. Roma quella sera del 22 maggio mentre uscivano i giornali ondeggiava tutta come un mare inquieto che non lascia capire le sue intenzioni. Io me la passeggiavo a braccetto d'una ragazza che amavo con passione. All'angolo di piazza San Silvestro, passando in corsa sfrenata un giornalista mi cacciò sotto gli occhi un foglio, *La Tribuna*, il tanto che mi bastò per leggere nel titolo che la mia classe era richiamata sotto le armi per la mattina del 24.

Il primo pensiero fu: come avrei conso-

lato questa Elvira, il secondo fu: la guerra sarà lunga. Allora mi strinsi di più sotto il braccio la cara anima spaurita e la portai per vie più tranquille. Quando arrivammo a casa nostra cominciammo a piangere in piedi uno sulla spalla dell'altro. Siccome ci volevamo un gran bene posso sostenere che la cosa non mi fa vergogna. Ero soldato di fanteria e in seguito ho veduto la morte da vicino più d'una volta.

*

Essendo disgraziatamente sprovveduto di idee generali, di ragione politica, di senso storico, quantunque l'abbia accettata col cuore aperto dal primo momento, la guerra senza dubbio ha concorso a generare nel mio spirito malesseri e confusioni che da quel patetico addio all'amorosa fino ad oggi non hanno, si può dire, avuto riposo, se non appena qualche settimana di veramente candida vita all'ospedale. Compensi spirituali capisco bene che ce ne debbono essere stati; ma così profondi che sarebbe sconcertante parlarne oggi, tanto radicalmente sento che m'impegnano tutte l'ore correnti. Fatto sta che vedo le cose altrimenti da prima, e le giudico altrimenti. Mi

trovo — mi si perdoni l'ingenuità — al tempo stesso più buono e più cattivo, più incuriosito della vita e più d'accordo con la vita, più ritegnoso e più affermativo, più scaltro, più avido, risoluto.

Allo scoppio della guerra avevo ventisei anni, sì e no: ora non so se sarei arrivato a questo mutamento anche senza la guerra. Dunque stavo raccontando come la nostra dichiarazione di guerra mi trovasse intambrato di donna al punto di non accorgermi affatto che ci s'era finalmente arrivati; gli avvenimenti precipitarono e il tempo degli addii alla famiglia mi fu talmente misurato che non ebbi quasi occhi per guardare il gran fatto nazionale oltre la mia congiuntura personale: così mi trovai una bella mattina con lo zaino e il fucile dentro un vagone bestiame, tra suono di chitarre, fiori e canzoni, in partenza per Sacile. Di lì a sei mesi tornavo a casa, ferito di fucile sul San Michele, con un braccio al collo, pieno l'animo di venerazione e di raccoglimento per la guerra come l'avevo vista.

Fin d'allora si fece sentire la tentazione di vedere stampata di mio qualche pagina sulla guerra: ma in fondo era così debole, questa tentazione, che ci voleva al-